



## L'emergenza a Nordest

# La crisi del turismo: i 21 comuni veneti che rischiano di più

► Penalizzate le spiagge dell'Adriatico e le località montane; a Venezia allarme rosso

► La ricerca: «Gli stranieri non prenotano e anche l'estate può essere compromessa»

### LO STUDIO

**VENEZIA** Il turismo è un settore nevralgico per il Nordest e rischia di pagare caro, carissimo l'emergenza coronavirus. Piovono cancellazioni, non arrivano più prenotazioni e ci sono 21 Comuni veneti che rischiano di veder crollare la prima fonte di reddito per le loro imprese e i loro cittadini. Una mappa della crisi che ha elaborato la fondazione Think Tank Nordest che ha segnato le zone "rosse per crisi" dove il 40% delle aziende lavora nel settore: si va dalle spiagge dell'Alto Adriatico con Cavallino-Treporti, Caorle e Bibione. Tra i Comuni veneti più colpiti Venezia, alcune località dolomitiche (Livinalongo del Col di Lana e Rocca Pietore) e del Polesine (Rosolina e Porto Tolle).

«Oggi piovono le cancellazioni ma anche non arrivano più prenotazioni, che in questo periodo sono fatte soprattutto dagli stranieri che vogliono venire a passare le vacanze estive nelle nostre spiagge e sul lago di Garda - commenta Riccardo Dalla Torre, 39 anni, direttore della fondazione con sede a Mestre costituita da un'ottantina di imprese e associazioni di categoria di Veneto e Friuli Venezia per studiare prevalentemente il settore turistico -. Si parla già di una perdita del 70-80% sulle presenze in primavera, ma c'è il timore che anche l'estate possa essere com-

promessa. Ricordo che nel settore turistico sono impegnate circa l'8% delle imprese venete per un fatturato complessivo di 17 miliardi di euro all'anno, circa il 10% del Pil regionale».

L'analisi è approfondita e porta anche proposte per superare la crisi. Tra i 21 Comuni più penalizzati, Rocca Pietore paga la più alta quota di imprese nel settore turistico (43,3%), davanti a Malcesine (41,6%) e Livinalongo del Col di Lana (39%). Malcesine sconta la più elevata percentuale di turisti stranieri (93,8%), seguita da Garda (92,2%) e Torri del Benaco (90,1%). Rosolina è penalizzata soprattutto dalla più marcata stagionalità nel periodo marzo-agosto (90,1%), così come

Porto Tolle (87,7%) e Caorle (87,5%).

«In questi 21 Comuni veneti oltre il 40% delle imprese è attiva nel settore turistico - spiega Dalla Torre - le più penalizzate saranno quelle che lavorano prevalentemente con gli stranieri, a oggi bloccati. Per questo spiagge e Garda soffriranno di più. Poi la stagionalità: i territori che fanno il pieno in primavera e in estate rischiano molto di più perché temiamo che gli effetti di questa crisi si allungheranno fino a settembre». Che cosa si può fare per arginare la crisi? «Sicuramente possono funzionare le campagne di comunicazione, ma è meglio farle partire quando l'emergenza è finita se no diventano un

boomerang - risponde Dalla Torre - ma quello che è più importante è far partire nuovi investimenti per utilizzare questa crisi come occasione di rilancio. Punterei sull'accessibilità, nuove strade ma anche piste ciclabili. E poi il tema dei servizi integrativi per ampliare l'offerta turistica, collegando per esempio il mare all'entroterra, alle ricchezze culturali ed enogastronomiche, ad eventi. La vera sfida oggi è catturare una tipologia nuova di turisti, più attenti alle esperienze». Ma chi deve fare il primo passo: «Gli imprenditori si devono muovere insieme alle istituzioni - spiega Dalla Torre - gli investimenti a pioggia sono inutili, meglio investimenti mirati: Regio-



PENALIZZATA Malcesine, sul Garda, il centro che "rischia" di più

ne e Stato devono concentrare i loro interventi in questi 21 Comuni se vogliamo che siano efficaci».

«L'emergenza sanitaria sta determinando pesanti ripercussioni sull'economia turistica di tutto il Veneto - spiega Antonio Fer-

rarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est -. Chiediamo un'attenzione speciale al settore nei prossimi mesi».

### TAVOLO DI CONFRONTO

«Il governo istituisca subito un Tavolo permanente di crisi su turismo, agroalimentare, culturale. Sono tre settori strategici della nostra economia che rischiano il collasso. Nel prossimo trimestre già si prevedono oltre 31 milioni di turisti in meno in Italia, con una perdita stimata di 7,4 miliardi di euro. L'export agroalimentare è in caduta libera per le continue ingiustificate richieste dall'estero di una certificazione "Coronavirus free" su cibi e vini italiani nonostante la comunità scientifica abbia più volte ribadito che il virus con il cibo non c'entra - avverte il deputato di Forza Italia Dario Bond -. Per non parlare delle perdite che sta subendo il settore culturale: centinaia di eventi annullati, siti archeologici e musei che segnano un calo degli ingressi fino al 90%. Il Governo intervenga immediatamente».

Maurizio Crema

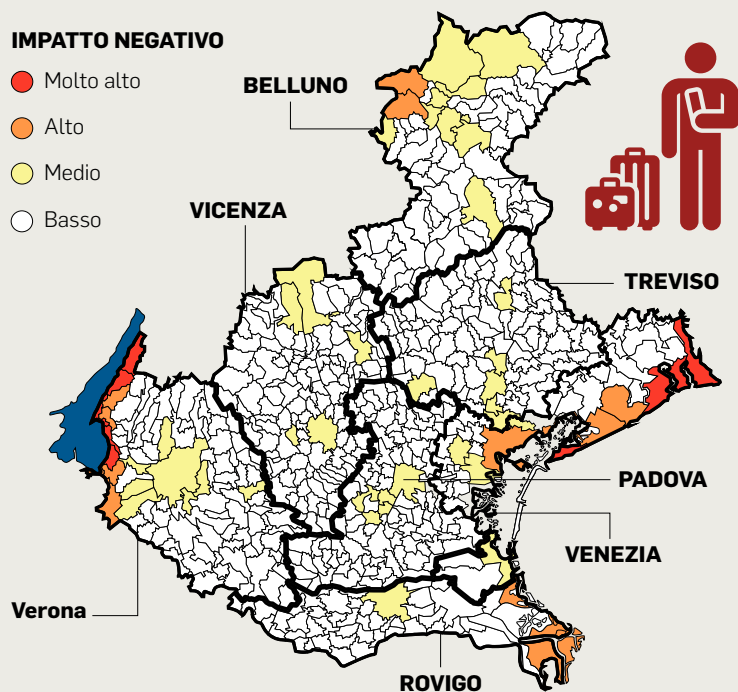
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La mappa

I Comuni veneti potenzialmente più colpiti dalla crisi del turismo causata dall'emergenza sanitaria

#### IMPATTO NEGATIVO

- Molto alto
- Alto
- Medio
- Basso



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Infocamere e Regione Veneto L'Ego-Hub

### I Comuni più colpiti

Quali sono i centri del Veneto potenzialmente più colpiti dalla crisi del turismo causata dall'emergenza sanitaria

Pos.	Impatto negativo	Comune	Imprese turistiche (%)	Turisti stranieri (%)	Turisti mar-ago (%)	Indice
1	Molto alto	Malcesine	41,6	93,8	77,3	152
2	Molto alto	Brenzone sul Garda	30,5	86,7	77,5	137
3	Molto alto	Garda	26,8	92,2	73,5	135
4	Molto alto	Torri del Benaco	26,2	90,1	75,9	135
5	Molto alto	Bardolino	23,8	89,8	75,7	132
6	Molto alto	Lazise	23,5	85,3	80,3	132
7	Molto alto	Cavallino-Treporti	18,7	82,1	86,6	130
8	Molto alto	Caorle	28,1	67,8	87,5	130
9	Molto alto	S. Michele al Tagl. (Bibione)	25,0	71,8	86,1	128
10	Molto alto	Peschiera del Garda	19,7	83,0	76,8	125
11	Alto	Valeggio sul Mincio	8,3	84,0	83,7	119
12	Alto	Jesolo	24,5	59,3	83,6	118
13	Alto	Costermano	11,5	85,5	75,5	118
14	Alto	San Zeno di Montagna	21,3	65,8	75,5	114
15	Alto	Livinalongo del Col di Lana	39,0	64,6	51,3	113
16	Alto	Venezia	16,0	85,8	57,2	110
17	Alto	Eraclea	11,3	60,1	87,2	109
18	Alto	Rocca Pietore	43,3	42,9	58,9	108
19	Alto	Rosolina	14,3	50,5	90,1	107
20	Alto	Porto Tolle	3,6	68,2	87,7	107
21	Alto	Castelnuovo del Garda	8,9	69,8	77,1	106
<b>Media Comuni Veneto</b>			<b>7,9</b>	<b>67,7</b>	<b>71,4</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Infocamere e Regione Veneto L'Ego-Hub

### IL CASO

**VENEZIA** Le aziende di trasporto lanciano l'allarme. «Da almeno trent'anni siamo ostaggio dell'Austria, che viola il principio della libera circolazione delle persone e merci sancito dall'Ue - spiega il vicepresidente di Concommercio e Contrasporto Paolo Uggè -. Imporre divieti per il traffico da e per il Brennero in assenza di alternative valide è quantomeno assurdo. A complicare le cose è arrivato il coronavirus, con ricadute pesantissime in tutta la filiera dei trasporti. Molte imprese rischiano la chiusura. Il governo italiano si deve muovere e finalmente aprire un confronto in sede europea».

La psicosi da coronavirus è contagiosa. «Un autotrasportatore tedesco si è rifiutato di entrare in Italia per portare il suo carico in Friuli e l'ha lasciato al Brennero - spiega Uggè -. Temeva che al ritorno l'avrebbero messo in isolamento per 14 giorni, ma non esistono norme del genere in Germania. E anche al Sud iniziano a manifestarsi casi di camionisti che si rifiutano di portare merci



BRENNERO Tir contingentati

al Nord. Il governo deve intervenire - dice Uggè - dando protocolli di comportamento perché camion e merci non infettano, i conducenti possono poi tranquillamente starsene in cabina quando il committente scarica o carica. L'Italia ha introdotto misure draconiane che hanno messo in crisi tutto il settore - aggiunge il leader dei camionisti di Concommercio - servono interventi immediati anche per le aziende fuori dalle zone rosse: sospensione del versamento contributi, interventi da parte delle banche sul credito, indennizzi per le aziende hanno avuto cali di fatturato».

«Tra le imprese più colpite ci sono quelle di Lombardia e Vene-

to. Ci sono siti di stoccaggio da cui dipende il funzionamento di tutta la filiera distributiva, che si trovano all'esterno delle zone rosse, e che, in ragione di questo, dovrebbero essere operativi - spiega il segretario generale di Contrasporto Pasquale Russo - Ma in diversi casi i dipendenti risiedono nelle zone rosse, dalle quali non possono uscire per recarsi al lavoro. Stiamo parlando di centinaia di lavoratori. Dire che quei depositi stanno lavorando a ranghi ridotti è un eufemismo: il tasso di assenteismo stimato è del 30-40%». Poi c'è un'economia che si sta fermando. «Il calo del traffico complessivo è del 10%, ma sui container va peggio: meno

20-25% dalla Cina - evidenzia Uggè - l'aumento della movimentazione di merci di prima necessità richieste dai supermercati copre in parte questo crollo che in prospettiva però potrà avere ripercussioni pesanti anche per l'attività dei nostri porti». Secondo Contrasporto,

**L'AUSTRIA FERMA CARICHI CHE PROVENGONO DAL NOSTRO PAESE. UN TEDESCO HA LASCIATO IL CARICO AL CONFINE: «NON VADO IN FRIULI»**

### DAZI A RISCHIO

Una crisi complicata dall'annosa partita con l'Austria: «Secondo noi Vienna sta utilizzando l'emergenza virus per intralciare ulteriormente il traffico d'attraversamento dal Brennero - sottolinea Uggè - devono essere tolti invece tutti i divieti settoriali, come vuole la Ue: quindi il traffico di notte deve essere consentito e non possono essere bloccate alcune merci. Siamo d'accordo a far pagare di più gli automezzi maggiormente inquinanti, ma questa penalizzazione deve valere per tutti, anche per i camionisti austriaci. E bisogna controllare di più i mezzi che provengono dall'Est».

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA